

Una misura «sociale» che accompagnerà le persone uscite dal carcere Soddisfatta Antigone

Sulla proposta di evitare i processi le cui pene sono coperte da indulto «decida il Parlamento»

Indulto, fuori in 12mila: «Lavoro per 2mila ex detenuti»

Mastella e Damiano: il reinserimento con sei mesi di tirocinio nelle aziende, stipendio di 450 euro Stanziati 13 milioni di euro. Il guardasigilli: «Servono altri soldi, li chiederò a Padoa-Schioppa»

di Marco Bucciantini / Roma

SI VA A LAVORARE L'altra faccia dell'indulto si sveglia e accompagna la nuova vita di «11 mila e 964 ex detenuti», conta il ministro della Giustizia Clemente Mastella: «Arriveremo a 15mila», una stima superiore alle prime previsioni. Per due mila di queste persone c'è la possibilità di tornare in società con un la-

avoro, «sei mesi di tirocinio con un sostegno al reddito di 450 euro per loro, e un contributo di mille euro alle aziende per ogni "praticante" assunto dopo questi primi sei mesi», come spiega il ministro del Lavoro Cesare Damiano, che ospita il collega Mastella nella sala stampa del ministero di via Veneto. Insieme spenderanno 13 milioni per aiutare il reinserimento dei detenuti beneficiari dell'indulto, cercando di evitare che queste persone possano tornare a delinquere («è una risposta che vuole tranquillizzare l'opinione pubblica», dice Mastella): 10 milioni li mette il dicastero del dissenso, 3 il guardasigilli che li storna dalla cassa delle ammende (li dirotterà agli enti locali) e quindi bussa alla porta di Padoa-Schioppa. «Nel bilancio di spesa degli ultimi tre anni abbiamo perso il 52% delle nostre risorse. Qualcosa dovremo pur recuperare. Passate la voce al ministro dell'Economia» fa Mastella, ricordando a tutti che dopo le ferie sarà già tempo di Finanziaria, e lui farà la sua parte, forte del primato che il prossimo 27 agosto tutta Cepaloni festeggerà: trent'anni da onorevole, e i samiti garantiscono «artisti di fama nazionale» per celebrare il più illustre dei cittadini (nonché sindaco).

RISPOSTE «È una risposta intelligente» per Mastella, al provvedimento approvato il 29 luglio dal Parlamento: «Lo votarono anche Udc e Forza Italia, ma se adesso una persona scarcerata combina qualcosa per la Cdl è colpa mia...» attacca il guardasigil-

li. L'articolazione del piano è stata illustrata dal padrone di casa: due mila tirocini professionali di sei mesi saranno assegnati presso la rete di cooperative che si è resa disponibile (Federsolidarietà, Cnca e Lega cooperative sociali sono quelle citate dal ministro). «I corsi - ha spiegato Damiano - saranno organizzati tramite il nostro strumento operativo Italia Lavoro. Una "governance" monitorerà le richieste, e le aumenteremo se necessario - assicura il ministro - ma l'offerta dovrebbe essere sufficiente: non tutti si trovano in condizione di bisogno e non tutti sono ancora in età lavorativa».

PER CHI L'identikit del detenuto che ha beneficiato dell'indulto è quella di una persona con titolo di studio basso o bassissimo, e con una età che complica l'ingresso nel mondo del lavoro. L'ha stilato Antigone, associazione che si occupa di assistere detenuti. Per questo il piano di Damiano e Mastella piace, «perché prevede un percorso di accompagnamento e formazione: il 72% dei detenuti ha più di 30 anni. Un pesante ostacolo al lavoro, soprattutto per chi non ha alle spalle una consolidata esperienza professionale ed ha pesanti deficit di tipo scolastico e formativo», commenta il presidente di Antigone Patrizio Gonnella. **PROCESSI** L'associazione nazionale magistrati ha chiesto una «amnistia tecnica» per evitare l'inutile iter processuale per pene coperte dall'indulto. Mastella investe della questione il Parlamento: «Il problema che pongono i magistrati è reale ma di difficile soluzione. Se ci sarà la volontà del Parlamento si potrà affrontare, ma la questione è complicata. Per ora i processi si faranno, anche se occorrono misure per alleviare la tartarughesca lentezza della giustizia italiana». E si compiace: «Sono un conservatore illuminato».



Detenuti escono dal carcere di Poggioreale a Napoli, a seguito dell'applicazione della legge sull'indulto Foto Ansa

DAL CARCERE

Disoccupato s'impicca nella cella: era accusato di stupro

Mentre quasi dodicimila detenuti hanno lasciato le carceri dopo l'indulto del 29 luglio scorso, dentro si consumano le quotidiane tragedie. Ieri un disoccupato di 30 anni, C.L., di Penne (paese abruzzese della comunità montana vestina, in provincia di Pescara), si è impiccato con un lenzuolo alle sbarre della finestra della sua cella nel carcere di Castrognone (Teramo) dove era detenuto da lunedì con l'accusa di tentativo di violenza sessuale. Si tratta del quarto suicidio negli ultimi due anni nell'istituto di pena abruzzese. Il cadavere dell'uomo è stato trovato dagli agenti di polizia penitenziaria. E secondo quanto detto agli organi d'informazione non ha lasciato alcun biglietto che spiegasse il suo disperato gesto.

C.L. era stato arrestato dai carabinieri di Silvi Marina (Teramo) in flagranza di reato. I militari erano intervenuti nell'appartamento di una giovane prostituta romana, bloccando l'uomo che con sé aveva dei lacci con i quali aveva intenzione di legarla per violentarla. Al disoccupato era stato sequestrato anche un periodico di annunci privati, sulle cui pagine aveva annotato commenti e indicazioni accanto al nome e ai numeri telefonici delle prostitute disponibili a incontri con i clienti, tra i quali anche quello della giovane aggredita. I carabinieri stavano seguendo l'abruzzese perché da alcune settimane indagavano per accertare se ci fossero responsabilità del giovane anche in altri episodi simili.

Immigrati «in regola» durante rinnovo permesso

Il Viminale: stesse tutele mentre aspettano l'iter burocratico

/ Roma

REGOLARI fino a nuovo permesso. Una direttiva per evitare che gli immigrati restino «nudi al vento» nel lasso di tempo che trascorre tra la scadenza del permes-

so di soggiorno e l'arrivo del rinnovo, e mantenere così la promessa fatta in commissione affari costituzionali alla Camera, a fine giugno. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha firmato stamattina un provvedimento, con l'obiettivo di «garantire i diritti dello straniero che ha in corso il rinnovo del permesso di soggiorno», prevedendo, in sostanza, una proroga del vecchio, fino all'arrivo del nuovo. In questo lasso di tempo, infatti, per gli immigrati, c'è una sorta di sospensione di una serie di diritti che incidono sulla vita quotidiana, come spiegano i rappresentanti delle associazioni: non si possono richiedere documenti, rinnovare contratti di affitto e viene bloccato tutto ciò che riguarda la burocrazia contabile, dai prestiti ai finanziamenti. «La prima cosa da fare - aveva detto il Ministro - quando un immigrato chiede il rinnovo del permesso

di soggiorno, è rendere valido quello in scadenza fino all'arrivo del nuovo». Lo straniero potrà contare sulla piena legittimità del soggiorno e continuerà a godere dei diritti ad esso connessi». A tre condizioni: che la domanda sia stata presentata prima della scadenza del permesso di soggiorno o entro sessanta giorni; che sia stata verificata la completezza della documentazione e che sia stata rilasciata dall'ufficio la relativa ricevuta. Gli effetti dei diritti esercitati cesseranno in caso di mancato rinnovo, revoca o annullamento del permesso. La circolare prevede che lo straniero in possesso del permesso di soggiorno anche se scaduto, e della ricevuta di presentazione, possa lasciare il territorio dello Stato e farvi regolare rientro, alle condizioni previste dalle circolari del Dipartimento di pubblica sicurezza (uscita e rientro, cioè, attraverso lo stesso valico di frontiera; e documentazione valida, il tutto tra il primo luglio e il 30 settembre). Permangono, invece, le limitazioni e le condizioni per la circolazione nell'ambito dell'area Schengen, regolate dalla disciplina internazionale. Le associazioni sono soddisfatte: «La direttiva - dice l'Arci - cambierà in meglio concretamente la vita di migliaia di persone».

STRAPAESE

Turista scippato a Napoli E la folla aiuta i mariuoli

Scippato e mazzaiato. L'avventura ha sorpreso l'altra notte a Napoli, pieno centro, un turista stello e strisce. Lui, 25 anni, dello Utah, sta fotografando un monumento nei pressi della Cappella San Severo. Lo avvicinano due persone a bordo di un motociclo: il passeggero lo spintonava, gli fa perdere l'equilibrio e voilà, la macchina fotografica è presa, il malloppo della «giornata di lavoro» guadagnato. Il giovane yankee però non si perde d'animo. Senza che i due aggressori se ne accorgano, li segue a piedi fino a raggiungerli nel vicino vicolo dei Maiorani, dove i due mariuoli si erano appartati per verificare la refurtiva. L'americano allora scatta, la fotocamera è mia dunque... e scatta il parapiglia. Una mezza rissa. Ma ha la peggio, e non per la stazza dei ladri. Perché a dar man forte agli scippatori arrivano alcuni residenti in Vico dei Maiorani che, richiamati dalle urla, scendono in strada in loro soccorso. Nel parapiglia il turista viene picchiato con calci e pugni mentre i due si danno alla fuga. Interviene la polizia. Grazie alla accurata descrizione dei due fatta dalla vittima, gli agenti fermano poco dopo in piazza San Domenico Maggiore un ciclomotore condotto da Salvatore Savarese, 19 anni, incensurato, riconosciuto come uno dei due autori della rapina dal cittadino statunitense. Attraverso la descrizione fatta dal giovane la volante di zona rie-

sce a risalire all'identità della seconda persona. Antonio Solla, 29 anni, noto pregiudicato della zona con precedenti specifici e sorvegliato speciale.

Spoletto, il sindaco accoltellato nella sala della Giunta

Massimo Brunini (Ds) è stato colpito da un ultra 80enne. Trasportato al pronto soccorso non ha riportato lesioni gravi

di Gianni Parrini

Brutta mattinata per il sindaco di Spoletto. Intorno alle 9 di ieri, mentre si recava in Comune per l'abituale riunione della giunta, il primo cittadino Massimo Brunini, ha trovato ad attenderlo non solo i

suoi solerti assessori, ma anche un impetuoso signore di 88 anni, che si è reso protagonista di un insolito e pericoloso fuoriprogramma. Terzilio Corinti, questo il nome dell'irascibile anziano, ha iniziato a inveire contro la portineria del Comune chiedendo di parlare col sindaco. Brunini, attirato dal frastuono, è uscito dal suo ufficio ed è andato incontro all'uomo che sosteneva di dovergli consegnare due lettere che teneva in mano. Improvvisamente il vecchio ha estratto dai pantaloni un coltello da cucina ed ha colpito il sindaco al fian-

co, poi gli ha scagliato contro una manciata di polvere e vetro tritato che portava in tasca. Quanti hanno assistito alla scena, sul momento, non si sono accorti di ciò che stava accadendo, tutti pensavano che Corinti avesse colpito con un pugno il sindaco. L'aggressore, sfrut-

tando la confusione generale, si è allontanato indisturbato e poco dopo è stato prelevato dalla polizia mentre si trovava nella sua abitazione. Il sindaco Massimo Brunini, non ha riportato gravi conseguenze da questa aggressione e raggiunto telefonicamente mentre si trovava all'ospedale di Spoletto ha così ricostruito l'episodio: «Ho avuto una gran paura. Non mi sono reso conto di essere stato accoltellato, fino a quando non ho visto la lama che sbucava dal fianco e l'ho estratta».

«Gesto di un folle o dietro c'è qualcos'altro?». Questo è l'interrogativo che ha animato la giornata di ieri. Al momento sui motivi che hanno spinto Corinti a questa aggressione non ci sono certezze. Di sicuro l'anziano era già noto in paese per le sue intemperanze verbali e per azioni plateali (anni fa si era incatenato di fronte al tribunale).

Il sindaco Brunini già in passato aveva trattato con l'irrequieto anziano e aveva risposto ad alcune lettere in cui Corinti rimproverava l'amministrazione di fare troppo poco per lui e per gli altri anziani della comunità. Il confuso contenuto delle due missive che il vecchio ha consegnato al sindaco prima del gesto sconsiderato è ora al vaglio della polizia. Per fortuna Corinti non ha causato ferite profonde al primo cittadino: la coltellata, infatti, non ha toccato organi vitali. «I medici hanno ripulito la ferita e hanno applicato una decina di punti. - spiega Brunini con voce affaticata - Domattina sarò di nuovo a casa».

il manifesto

i maniCLIC

Il 10 agosto ultimo giovedì
con un giornale
al prezzo speciale di **5€**

“A che serve il manifesto?”

EMERGENZA LIBANO
I BAMBINI PAGANO IL PREZZO PIÙ ALTO

Aiuta l'UNICEF a salvarli. Centinaia di migliaia di bambini sono vittime innocenti della crisi in Medio Oriente. L'UNICEF è al loro fianco e sta distribuendo farmaci e kit sanitari, acqua potabile e cibo per tutti i bambini.

unicef

SCEGLI COME DONARE:

C/C POSTALE 745.000 intestato a UNICEF Italia, causale "Emergenza Libano"

C/C BANCARIO n. 00000510051 intestato a UNICEF Italia, Banco Popolare Etica - ABI 05016 - CAB 03200 - CN R causale "Emergenza Libano"

CARTA DI CREDITO www.unicef.it oppure **800-745000**

DONAZIONI direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o sul sito www.unicef.it)